

LA NUOVA NORMATIVA NAZIONALE SULLA FINANZA PUBBLICA DEGLI ENTI TERRITORIALI: ATTUALITÀ E PROSPETTIVE

L'esame del patto di stabilità interno: dalle motivazioni che ne hanno determinato l'adozione ai limiti che esso ha rappresentato nell'ambito della finanza locale, fino ai correttivi introdotti con la Legge di Stabilità 2016. Questo il tema di base del Convegno svoltosi il 27 aprile presso la sala conferenze del Polo RGS, organizzato da Ragioneria Generale dello Stato, Fondazione Nazionale Commercialisti, Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e ANCI.

L'analisi de "La nuova normativa nazionale sulla finanza pubblica degli enti territoriali" – argomento specifico del programma – non poteva difatti essere scissa dal richiamo al quadro più ampio della normativa europea e dei suoi vincoli, per arrivare così a comprendere i contenuti della Legge 243 del 2012 e le sue finalità, e trarre, infine, elementi di valutazione sui dati di bilancio degli enti territoriali e sulla gestione del saldo dell'anno 2015.

Nato dall'esigenza di convergenza delle economie degli Stati membri della UE verso specifici parametri, comuni a tutti, e, dunque, di tenere sotto controllo i conti pubblici, il Patto di Stabilità Europeo ha indicato degli obiettivi generali, lasciando poi ai singoli Stati membri la determinazione delle modalità attraverso cui raggiungerli. L'Italia ha così coinvolto anche gli enti territoriali (Regioni, Province e Comuni) assegnando loro – tramite un Patto di Stabilità Interno - specifici limiti attraverso i quali attuare il controllo sul loro indebitamento netto, che, evidentemente, ha un ruolo rilevante poiché concorre a determinare quello nazionale.

Un tale sistema, però, per tutta una serie di fattori (dalle modalità di calcolo impiegate, alla destinazione degli avanzi di gestione) ha finito per evidenziare, anzitutto, un difetto di flessibilità nell'adattarsi alle diverse "ragioni di finanza" delle singole realtà (comunali, in particolare) e, conseguentemente, per penalizzare i piccoli Comuni.

Da ciò l'esigenza sempre più sentita di superare i limiti posti dal Patto di Stabilità Interna, fine per il quale è stato attivato l'intervento dell'ANCI, ed alla quale si è provato - temporaneamente – a dare risposta con la Legge di Stabilità 2016, che, in luogo di un complesso ed articolato sistema di equilibrio di bilancio basato su numerose voci di saldo, ha, per i Comuni, considerato rilevanti come indicatori di bilancio i soli saldi finali (non negativi) di loro competenza, così sganciandoli da rapporti d'insieme.

Il superamento del Patto di Stabilità interno per il rilancio dell'economia nazionale, appare dunque una priorità, come hanno voluto sottolineare i validi relatori intervenuti al Convegno: da **Veronica Nicotra**, Segretario Generale ANCI - che ha opportunamente segnalato la necessità di dover tener conto delle singole ragioni di "sforamento" dei bilanci dei Comuni così come pure di quella di ridefinire un più efficace sistema di sanzioni per tali casi, senza però negare premialità ove invece si realizzino crediti.

Nel senso della necessità di un intervento più generale e definitivo che possa risollevare le sorti degli enti locali e – di riflesso – dell'economia nazionale, si è anche espresso **Gerardo Longobardi**, Presidente del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, sottolineando come la legge 243/2012 non sia in tal senso risolutiva ma ponga soltanto dei prerequisiti, in quanto ha fornito agli

operatori strumenti di intervento che, però, vanno poi applicati ed adattati in risposta alle necessità concrete.

Alcuni dati statistici e di confronto tra le risultanze dei bilanci dell'anno trascorso e le proiezioni affidate agli interventi previsti dalla Legge di Stabilità 2016 sono stati forniti da **Andrea Ferri**, Responsabile finanza locale IFEL/ANCI, che ha pertanto proposto dei correttivi per l'anno in corso finalizzati a rendere maggiormente efficaci gli strumenti di flessibilizzazione del vincolo di finanza pubblica previsti dalla Legge di stabilità per il 2016 (Patti regionali).

All'evento hanno altresì preso parte: **Daniele Franco**, Ragioniere Generale dello Stato, che, nel portare i saluti iniziali ed esporre la scaletta degli interventi, ha evidenziato come nel quadro rimedi apportabili per venire incontro alle realtà contabili degli enti locali si inserisca pure quello di modificare i termini per la presentazione dei loro bilanci preventivi, anche al fine di favorire la programmazione degli investimenti; **Salvatore Bilardo**, Ispettore Generale Capo IGePA Ragioneria Generale dello Stato, che si è soffermato sui limiti del Patto di stabilità con riguardo agli investimenti, rimarcando come la formula del saldo di competenza mista (competenza per la parte corrente e cassa per la parte in c/capitale – esclusione del ricorso all'indebitamento) abbia finito per penalizzarli, sia a causa del difficile «governo» da parte degli enti della dinamica di cassa per la parte in c/capitale, sia perché ha disincentivato il ricorso all'indebitamento, riducendo fortemente la componente accensione prestiti nell'ultimo quinquennio. Bilardo ha infatti riferito che i dati relativi agli ultimi anni di applicazione del Patto dimostrano che i Comuni hanno conseguito un saldo superiore al saldo obiettivo, a fronte di un notevole decremento degli investimenti che invece avrebbero potuto essere realizzati.

Luigi Marattin, Consigliere economico Presidenza del Consiglio, col suo intervento ha affermato che, con il disegno di legge di modifica della legge 243/12 che si sta vagliando, il Patto di stabilità per gli enti locali viene definitivamente abbandonato, non solo per il 2016 (come si è limitata a fare l'attuale Legge di Stabilità) ma per sempre: "Il patto di stabilità interno" – ha dichiarato – "è da anni uno degli incubi degli amministratori locali, che d'ora in poi dovranno rispettare un solo vincolo, ovvero il pareggio tra entrate ed uscite senza numeri che cambiano."

Il Patto di stabilità prevedeva infatti uno 'sbilanciamento' tra entrate e uscite nei bilanci degli enti locali, a cui era imposto un avanzo strutturale (variabile a seconda degli anni, indicativamente attorno al 2-3% delle entrate) da destinare alla copertura dell'ingente debito pubblico italiano, per raggiungere l'obiettivo indicato dai Parametri di Maastricht. Marattin ha pure, a sua volta, ribadito la necessità, già evidenziata da Biliardo e da Franco, di approvazione dei bilanci di previsione entro il 31 dicembre dell'anno precedente all'esercizio finanziario di riferimento, al fine di consentire una adeguata programmazione.

Infine, **Davide Di Russo**, Vice Presidente del CNDCEC, ha sottolineato l'importanza del ruolo del revisore, rimarcando il cospicuo numero di adempimenti ad esso affidati (100!), e che prescinde dalle dimensioni dell'ente territoriale, evidenziando, per contro, come i compensi siano invece ancorati a parametri del tutto inadeguati, ancor di più per i professionisti che rivestono il ruolo di revisore unico.

Moderatore dell'intero incontro è stato **Giorgio Sganga**, Presidente della Fondazione Nazionale dei Commercialisti, che ha espresso grande soddisfazione per i tanti spunti di riflessione ed i tanti elementi emersi dal dibattito, con ciò auspicando interventi normativi davvero efficaci circa il futuro degli investimenti sul territorio, con

riguardo specifico al bilancio degli enti territoriali, al sistema dei controlli ed al processo di riforma della contabilità.

Ester Annetta

UFFICIO COMUNICAZIONE FONDAZIONE NAZIONALE COMMERCIALISTI

Piazza della Repubblica, 68 – 00185 Roma

comunicazione@fncommercialisti.it Tel. 06 47829045